

RIPORTIAMO ALLA LUCE IL PETROLIO ITALIANO

di Mario Pinzi

RIPORTIAMO ALLA LUCE IL PETROLIO ITALIANO Flavio Cecchetti, amministratore delegato di Susa SpA – azienda perugina specializzata in trasporto e spedizioni B2B – sostiene gli scavi archeologici di Gravisca (Tarquinia, VT) condotti dal Professor Lucio Fiorini dell'Università di Perugia, che lancia il suo appello al Governo: «Dissotterriamo le opere d'arte che l'Italia possiede per dare un contributo a risolvere la crisi economica» Tarquinia (VT) In un recente intervento pubblico, Marcello Guaitoli, ricercatore dell'Istituto per i beni archeologici e monumentali del Cnr, in riferimento all'abbandono e al degrado in cui versa il patrimonio archeologico italiano, ha dichiarato: «La perdita del patrimonio culturale ci costa circa 1 punto percentuale del PIL, calcolando il solo valore economico e non quello culturale. Se adeguatamente conosciuto, conservato e tutelato, tale bene è una fonte inesauribile di reddito, in grado di muovere un indotto notevole in numerosi settori».

Alle sue parole fanno seguito quelle di Lucio Fiorini, professore all'Università degli Studi di Perugia: «Il patrimonio artistico e culturale italiano è il nostro petrolio; attraverso di esso potremmo vivere tranquillamente di rendita. Il Governo dovrebbe intervenire per tutelarlo e valorizzarlo. Saremmo dei pazzi se non lo facessimo». Lucio Fiorini è Professore Aggregato di Metodologie della ricerca archeologica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia – Sezione di Studi Comparati sulle Società Antiche, Dipartimento Uomo & Territorio, Cattedra di Archeologia, ed è responsabile degli scavi archeologici nel sito di Gravisca, porto dell'antica metropoli etrusca di Tarquinia (VT), dove, alla fine degli anni sessanta, è venuto alla luce un santuario greco, le cui indagini rischiano oggi di arrestarsi a causa della oramai cronica mancanza di fondi assegnati alla ricerca, di cui soffrono soprattutto le scienze umanistiche. Il santuario emporico di Gravisca rappresenta un vero e proprio porto franco utilizzato, a partire dalla fine del VII secolo a.C., principalmente dai mercanti greci, che frequentavano questo luogo attirati dalle ricchezze degli Etruschi e che qui potevano vendere i loro prodotti e onorare stabilmente le proprie divinità. Recenti indagini hanno inoltre mostrato come l'area sacra del santuario fosse caratterizzata dalla presenza di apprestamenti per la lavorazione del metallo, come rame, bronzo e ferro. Questo luogo fu abbandonato alla fine del III secolo a.C. e trasformato probabilmente in pascolo al momento

della deduzione della colonia romana nel 181 a.C. «La scoperta fatta quarant'anni fa dal noto etruscologo Mario Torelli ha rappresentato una tappa fondamentale per lo studio delle dinamiche economiche che hanno animato gli scambi commerciali nel Tirreno in età arcaica, scambi che, fino a quel momento, si conoscevano soltanto attraverso le fonti letterarie» spiega Lucio Fiorini. E continua: «La grave situazione finanziaria ha colpito pesantemente tutte le forme della ricerca, come la nostra; da quest'anno, senza interventi di sostegno di sponsorship, come quella che ci è giunta da Susa SpA, sarà impossibile riprendere le ricerche sul campo, interrompendo questa quarantennale attività che tanti risultati ha portato».

Flavio Cecchetti, amministratore delegato di Susa SpA – l'azienda di Ellera di Corciano (PG) specializzata in trasporto e spedizioni B2B – ha deciso di dare ancora una volta il proprio sostegno all'Università degli Studi di Perugia, finanziando l'annuale campagna di scavo, condotta dal Professor Lucio Fiorini, nel sito di Gravisca. «Investire nella valorizzazione, nella tutela e nella divulgazione del patrimonio storico, artistico e culturale italiano – spiega Flavio Cecchetti – può portare un grande ritorno economico in numerosi settori per il nostro Paese, offrendo inoltre un lavoro sicuro a tanti giovani disoccupati e precari». E continua: «È fondamentale che i nostri beni culturali non finiscano nel dimenticatoio; per questo è necessario, e mi auguro, che altre realtà imprenditoriali come la nostra, e soprattutto il Governo, diano il proprio contributo alla valorizzazione di questo patrimonio dell'umanità che è un importante valore aggiunto per il Paese».



<http://www.latuavoce.it/notizie/notizia.asp?id=52990>